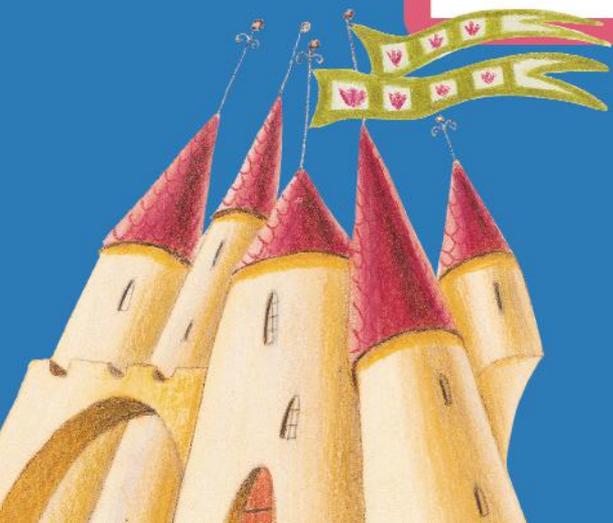
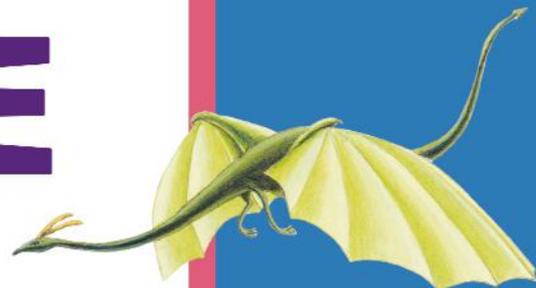


a cura di

STEFANIA  
ANDREOLI

LE  
**FIABE**  
DELLE  
**EMOZIONI**

Leggere le fiabe classiche per riconoscere  
le emozioni ed educarci a esprimerle



FABBRI  
EDITORI



Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano

A cura di Stefania Andreoli

Testi delle fiabe: Antonella Antonelli e Laura Locatelli

Illustrazioni: Laura Barella (*La bella addormentata*); Lucia Salemi (*Pollicino*);  
Pia Valentinis (*Cappuccetto Rosso*); Raffaella Ligi (*La bella e la bestia*);  
Maria Sole Macchia (*Il gatto con gli stivali*); Sophie Fatus (*Biancaneve*).

Prima edizione: aprile 2022

ISBN: 978-88-915-8643-8

Progetto grafico di Danielle Stern

Finito di stampare nel mese di aprile 2022 presso  
Errestampa s.r.l., Orio al Serio (BG)

a cura di

**STEFANIA  
ANDREOLI**

**LE  
FIABE  
DELLE  
EMOZIONI**

**FABBRI  
EDITORI**

# RACCONTARE UNA STORIA



Raccontare una storia è un gesto d'affetto.  
Significa posizionarsi in rapporto con l'altro, proteggere un tempo condiviso, creare le condizioni per godere del conforto emotivo della narrazione. Leggere insieme

una storia vuol dire darsi un appuntamento, intrattenere e intrattenersi, dare vita a scenari interiori evocati da immagini, parole e sensazioni che nessuno potrà mai più portarci via e che — provate a pensarci! — ci faranno compagnia anche a distanza di molto tempo.

Narrare una fiaba insomma è uno stimolo per lo sviluppo: allena alla relazione, all'uso del linguaggio, all'ascolto, alla fantasia. Raccontare una storia è un gesto d'affetto perché significa prendersi un impegno: proprio per questo ai bambini piace moltissimo, così come agli innamorati.

Per la maggior parte dei piccoli, tra le storie preferite c'è il racconto della loro venuta al mondo. Li aiuta a pensarsi, li fa sentire reali nella mente dell'altro, infonde tracce indelebili di tenerezza ed empatia.

Se si tiene presente che raccontare è segno di premurosa cura, ogni storia è una buona occasione. Tuttavia, per la mia esperienza, proporre ai nostri bambini le fiabe classiche ha un valore preciso: significa spalancare loro la possibilità di accedere all'immaginario collettivo, alla capacità di imparare a decifrare i simboli, a riconoscere gli archetipi. Crescere un bambino anche grazie al racconto delle fiabe tradizionali lo fa partecipare al "noi", gli offre conoscenze che lo connettono con i riferimenti posseduti anche dagli altri e la possibilità di partecipare.

Le fiabe classiche rappresentano un patrimonio culturale che diventa il corredo di base di cui dotare i nostri figli e alunni non meno del gioco: vi immaginereste un bambino che ignora le regole del nascondino? Allo

stesso modo, mi piace pensare a bambini che crescono condividendo la conoscenza di Cappuccetto Rosso, solo per citare un personaggio emblematico.

Perciò, nelle pagine che precedono ogni fiaba, vi offro alcuni spunti di riflessione per affrontare la lettura e, una volta chiuso il libro, per parlare insieme ai vostri figli di emozioni. Quelle in cui si imbattono i protagonisti della storia e che anche loro, sin da piccoli, dovranno imparare a riconoscere, vivere ed esprimere.

Raccontare è un gesto d'affetto.

Raccontare le fiabe classiche, un gesto impregiato dalla trasmissione del sapere comune.

*Stefania Andreoli*

# LA BELLA ADDORMENTATA

Per parlare di **AMORE**

L'amore, ah! Da sempre i poeti e gli artisti si industriano per provare a definirlo e rappresentarlo, eppure resta un mistero. La maggior parte degli esseri umani sa di aver provato amore nella sua vita, ma pochissimi saprebbero spiegare che cosa questo voglia dire esattamente, senza finire per prendere in prestito espressioni già usate da altri.

Ecco dunque la prima cosa che sappiamo sull'amore: non parla solo la lingua delle parole, perché a volte è un sentimento così travolgente da non poter essere contenuto dentro ai confini delle sillabe. E allora come si fa?

Dobbiamo imparare che l'amore parla anche un altro linguaggio, quello dei gesti e delle azioni: come nella fiaba che state per leggere, l'amore del principe per la bella addormentata non è quello dello sguardo romantico con cui lui si innamora di lei a prima vista, bensì la forza trasformativa grazie alla quale con il suo intervento cambia gli eventi, salva la situazione, fa succedere l'inaspettato fino a spezzare l'incantesimo della fata risentita! L'amore, come in

questa storia, è il potere magico che permette di fare in modo facile quello che per gli altri può essere difficile, se non impossibile.

Secondo gli scienziati, ci si innamora per la prima volta nella vita a tre anni, ci credereste? Non abbiamo dunque timore di parlare d'amore ai nostri bambini e alle nostre bambine e proponiamo loro l'idea che forse si tratta di un sentimento difficile da descrivere, ma facile da riconoscere: senza dubbio c'è amore in ogni relazione che fa nascere cose belle, come accade a Rosaspina.

C'è amore in ogni esperienza in cui essere amati diventa esso stesso il rimedio per le volte (càpitano!) che qualcosa va storto. Insegnare ai nostri figli l'amore, significa offrire loro un'educazione all'affettività sana e rispettosa di se stessi e degli altri: vuole dire far imparare che se non fa bene, non è amore.



**Una volta finita la storia, chiudete il libro, date un bacio sulla fronte al vostro bambino, e leggete insieme la sua emozione...**

**Domandategli:**

**\* Cosa ti fa provare amore più di tutto?**

**\* Perché?**

**\* E cosa ti fa capire che si tratta proprio di amore?**